

Foglio di informazione

“...in casa non si sentono le trombe,
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta, dal dolore, dalle bombe...
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo...”

C'è solo la strada, Giorgio GABER

ALL'INTERNO

FERROVIE DIMENTICATE... da chi?

FABBRICANDO CASE... ma per chi?

BENESSERE Equo e Sostenibile ai tempi della crisi

LA FINI-GIOVANARDI È INCOSTITUZIONALE! E come su tante altre cose, i movimenti avevano ragione!

MAPPA delle FERROVIE DISMESSE in Italia e progetti di Zona22

Sagn e fasciul



Sulla POLISPORTIVA A ARREMBAGGIO

Purtroppo alla follia senza regole di questa amministrazione siamo abituati. Ma in questo periodo siamo arrivati ai massimi livelli raggiungibili.

Tutti siamo a conoscenza del fatto che il 14 Marzo 2014 Ferrovie dello Stato, Provincia di Chieti e Comuni hanno firmato un protocollo di intesa per la cessione delle aree di risulta della vecchia linea adriatica per la realizzazione della pista ciclo-pedonale. Ma ATTENZIONE: la Provincia, pagando poco più di 2 milioni di euro, ha acquistato soltanto il vecchio sedime, ovvero il tracciato senza stazioni e sottostazioni, che rimangono di proprietà FS, in comodato alla Provincia e ai Comuni.

Questo significa che a breve partirà il bando per la realizzazione della pista, che di fatto è diventata di proprietà pubblica, a differenza degli stabili, che rimangono di proprietà della FS.

Gli enti pubblici in pratica potranno proporre progetti di utilizzazione del vecchio binario ferroviario, ma non potranno agire sugli stabili. Questo comporta che tutti i comuni si stanno muovendo in direzione conseguente, tralasciando, per ora, la possibilità di utilizzazione delle vecchie stazioni, in quanto non proprietari delle stesse. Tutti i comuni tranne uno.

Infatti la maggioranza di Nuova Alleanza per San Vito ha pensato bene di inserire le vecchie stazioni e sottostazioni sanvitesi nel bando del porto, atto assolutamente arbitrario, che segue però un ragionamento molto pragmatico, ma poco intelligente.

Visto che il primo bando del porto, costato circa 7000 €, è andato deserto, per rendere il secondo (altri 7000€) più appetibile l'amministrazione ha inserito anche le aree di risulta, stazioni e sottostazioni, contravvenendo palesemente ai termini di legge, ovvero mettendo in vendita un' area di proprietà privata e non pubblica.

PORTO Nuova bufera sul comune di San Vito

Per questo motivo il gruppo consiliare di San Vito Bene Comune ha presentato una proposta di delibera per il ritiro, in autotutela, delle linee di indirizzo del nuovo bando del porto, in modo da scongiurare un elemento di scarsa chiarezza e di fantasia amministrativa, classiche caratteristiche della Giunta attuale che potrebbero portare addirittura a nuove vicissitudini giudiziarie per il Comune.

Il ridicolo non finisce qui, perché la Giunta, dopo l'ennesimo atto dilettantistico, ha cercato di porre rimedio, promuovendo un emendamento al Protocollo di Intesa fra FS e Provincia, chiedendo in pratica la possibilità di inserire negli eventuali progetti di espansione edilizia, futuri e PASSATI, anche gli stabili di proprietà FS.

Naturalmente parliamo di un accordo già firmato, sul quale hanno lavorato per anni governo centrale, Regione, Provincia ed FS, che non può essere emendato da 4 righe inviate da un comune come San Vito, oltre tutto due giorni prima della ratifica.

SIAMO ALLA FOLLIA.

Roberto NARDONE

FERROVIE DIMENTICATE...

da chi?

Poco meno di due secoli fa, in tutta la penisola italiana, ebbe inizio la costruzione di chilometri e chilometri di linee ferroviarie. Furono solcate colline, bucate montagne, i paesi si collegarono alle città e viceversa e per tutti e tutte diventava possibile e accessibile viaggiare su grandi distanze. Un gran numero di quelle linee non furono mai percorse da alcun treno, altre furono attive per un lasso di tempo limitato ed altre ancora lo furono per più anni, ma l'orografia del territorio ne è stata segnata profondamente e il reticolo ferroviario è diventato paesaggio.

A San Vito Chietino era il 25 aprile 1864 quando fu inaugurato il tratto ferroviario Ortona - Foggia e il piccolo paese sulla costa, con la sua stazioncina, diventava parte integrante della linea ferroviaria Adriatica, che corre lungo la costa est della nostra penisola ed è un'arteria per il collegamento fra il Nord ed il Sud del paese.

Ma la ferrovia è molto più di un mezzo di trasporto. È stato il collante per lo sviluppo di regioni emarginate, il primo passo verso la modernità, un'intelligente applicazione ecologica per il movimento collettivo delle merci e delle persone. È stata storia e memoria, vicende sociali ed economiche, scuola di alta ingegneria e disegno di paesaggio.

Ad oggi il patrimonio ferroviario dismesso in Italia ammonta a quasi 6000 km e tende ad aumentare a causa della costruzione di rettifiche, varianti di percorso o sospensioni di tratte, che corrono a un ritmo sempre più frenetico perseguendo l'obiettivo dell'alta velocità, lasciando il patrimonio ferroviario all'abbandono e dimostrando una miopia anche dove le prospettive di sviluppo potrebbero essere diverse. In tutto il Paese esistono ancora piccole ferrovie che potrebbero funzionare come veicoli per un turismo diverso, meno impattante sull'ambiente, più vicino alle realtà locali, ai territori emarginati; così come esiste un enorme patrimonio di strutture e infrastrutture come stazioni, sottostazioni, caselli, depositi, ponti o gallerie che meritano tutela, considerazione e rispetto solo per la ricerca ingegneristica che li ha creati e per il valore storico e paesaggistico che rappresentano a tutti gli effetti. Proprio su questo tema si è fortemente battuta fin dalla sua nascita la Confederazione per la Mobilità Dolce -Co.Mo.Do.-, una piattaforma che raduna numerose Associazioni ambientaliste nazionali fra cui anche la FIAB Nazionale, con l'obiettivo di sollecitare la creazione di una rete della mobilità dolce italiana, recuperando a nuova vita tutte le infrastrutture territoriali in abbandono e integrandone la riprogettazione con la rete di itinerari attivi e dei trasporti pubblici locali e con l'ospitalità diffusa. Iniziativa di punta di Co.Mo.Do è la Giornata

delle Ferrovie dimenticate che si replica da sette anni la prima domenica del mese di marzo e vuole essere l'occasione per confrontarsi sulle potenzialità del patrimonio ferroviario dismesso a favore della mobilità sostenibile, delle green ways e del turismo ecosostenibile e diffuso, affinché il recupero dei vecchi tracciati sia parte essenziale della vita sociale dei nostri territori e possa essere posto al centro del rilancio delle aree interne del Paese. Quest'anno, per la 7° edizione, domenica 2 marzo 2014 si sono svolti più di cento eventi dislocati in tutta Italia a cura di decine e decine di piccole realtà associative, volontaristiche, movimenti di persone negli angoli più nascosti del Paese, che per l'occasione si sono organizzate con escursioni, passeggiate in bicicletta lungo tratti ferroviari in abbandono, incontri, convegni, mostre fotografiche rievocative e attività di sensibilizzazione.

Anche San Vito Chietino ha avuto la sua Giornata delle Ferrovie dimenticate, organizzata per il terzo anno consecutivo dall'associazione La Locomotiva insieme alla Polisportiva Arrembaggio presso il Centro Sociale Occupato Autogestito Zona 22. In questa giornata le artiste e gli artisti del posto hanno esposto le loro foto, dipinti, sculture e opere illustrandole ai visitatori con la relativa creazione di laboratori legati al tema della giornata.

Tra gli artisti non ci si è dimenticati dei più piccoli con l'esposizione delle opere e i disegni delle bambine e dei bambini della scuola elementare di San Vito Chietino

Questa iniziativa sta molto a cuore alle attiviste e agli attivisti del centro situato a San Vito Marina, proprio nella vecchia sottostazione di scambio elettrico, dismessa e abbandonata così com'era quel lontano giorno del 2005, ora recuperata dagli stessi per essere riaperta e messa a disposizione della popolazione. Un vero esempio di autorecupero, che va a scavalcare la lenta burocrazia italiana e cui si ispira questa edizione con il titolo "Ferrovie Dimenticate? Non da noi... Zona 22, dall'abbandono all'autorecupero". Un tema ricorrente, riproposto ancora una volta per far capire quanto sia importante quello che abbiamo già nel nostro territorio, spesso poco apprezzato e sfruttato da chi non ha per niente intenzioni benevole nei confronti del nostro comprensorio e dei suoi abitanti. Un territorio ricco, dove molti sono i luoghi a cui basterebbe una semplice ristrutturazione per il riutilizzo, piuttosto che una colata di inutile e dannoso cemento.

Riutilizzo, appunto, è quello che prevede il lodevole progetto della Via Verde, il percorso ciclopedonale che dovrebbe snodarsi lungo i 45 km di costa tra Ortona

e Vasto, comprendendo 8 comuni del litorale, sfruttando il tracciato già esistente della vecchia ferrovia dismessa.

Il tratto della Costa dei trabocchi, dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità con i suoi panorami mozzafiato, diventerebbe la tessera esaltante del progetto della Ciclovia Adriatica, la pista ciclabile che, da Ravenna giù fino a Santa Maria di Leuca, con i suoi oltre 1000 km, diventerebbe la più lunga d'Italia

È all'interno di questo contesto che gli attivisti e le attiviste di Zona 22 si vogliono collocare, anzi, si sono già fatti strada. La Via Verde non prevede nulla per la destinazione della sottostazione, ed è per questo che in occasione del 2 marzo è stato presentato il "nostro progetto", pensato e sviluppato per dare nuova vita a questo tratto di tracciato e alle sue strutture, con l'augurio che possa essere un esempio replicabile per tutte le situazioni simili.

Elisa&Ross

FABBRICANDO CASE *ma per chi?*

Ogni volta, ogni volta che ci passo davanti, mi chiedo: "Ma chi mai li comprerà questi appartamenti tra un semaforo e la stazione ferroviaria, ad un passo dal Feltrino? Che senso ha permettere la costruzione di palazzine che rischiano, come il caso sopra citato, di rimanere vuote?"

A San Vito, come in tutta Italia, è tangibile l'emergenza abitativa, solo che si pensa di risolverla con nuove costruzioni, nonostante sia ovvio che chi non ha una casa, spesso a causa di mancanza di reddito, con una disoccupazione a livelli storici, senza possibilità di contrarre mutui, non può permettersi l'acquisto di un'abitazione nuova e chi invece ha i mezzi economici per farlo di certo non compra una casa al mare senza vista mare, come nel caso di C.da Portelle.

Allora a chi conviene costruire, oltre che al costruttore? Che vantaggi ne trae la comunità? Introiti per le casse comunali? Sicuramente sì, ma di certo questi introiti non sono serviti a fare un solo passo in avanti per questo tipo d'emergenza. Come mai questi introiti non sono stati utilizzati per sistemare le due abitazioni popolari attualmente vuote? Siamo in un periodo storico dove il capitalismo si sta mostrando per quello che è, ossia una frenetica rincorsa al profitto che se ne sbatte del consumo del territorio e dei diritti fondamentali come la casa, il reddito e la salute; di conseguenza, si rende sempre più necessario un fortissimo cambio di rotta sia da parte delle istituzioni, che dovrebbero tornare ad investire nell'edilizia pubblica o per esempio imporre ai privati di destinare appartamenti,

nuovi o disabitati da anni che siano, a case popolari, sia da parte dei cittadini, che devono trovare la forza di riprendersi la propria vita anche andando oltre la legalità, trasformando l'illegale in legittimo, come avviene da decenni nelle grandi città, ma con qualche piccolo egregio esempio anche a San Vito, e passare all'azione diretta di occupazione di case, siano esse pubbliche o private disabitate, perché tutti hanno diritto di vivere sotto un tetto, senza temere sfratti o sgomberi, per poter avere una vita dignitosa come si dovrebbe in un Paese civile.

Un Paese civile dovrebbe forse pensare che sia più giusto spendere miliardi di euro per opere che hanno l'obiettivo di trasportare una pera a 300km/h, come il TAV, o spenderne altri per l'acquisto di macchine da guerra, come gli F35? O che sia giusto definire le occupazioni come pratiche violente? Ma è più violento chi fa le guerre o chi si riprende il diritto all'abitare?

Occupare è un'azione pacifica messa in pratica dalle fasce più deboli (economicamente) della società come forma di resistenza alle politiche disastrose dell'austerità e del fiscal compact messe in atto da un'Europa sempre più schiava delle banche e alle scellerate scelte delle amministrazioni locali che decidono di spendere i pochi soldi rimasti in progetti faraonici invece di guardare alle reali esigenze della comunità.

È ora di dire con chiarezza che è necessario bloccare il consumo del territorio, quindi i permessi di nuove costruzioni abitative, fino a quando quelle già esistenti e agibili non siano completamente piene e quelle inagibili non vengano ristrutturate con i migliori metodi di efficienza energetica.

Andrea CATENARO



Foto aeree da Google Earth mostrano l'incredibile incremento di consumo di suolo che ha trasformato contrada Portelle in soli 5 anni

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE *ai tempi della crisi*

Gli effetti della crisi economica iniziata nel 2008 continuano a persistere e in alcuni casi aggravarsi in molti paesi europei. L'Italia e l'Abruzzo hanno pagato, soprattutto negli ultimi 3 anni, un caro prezzo alla crisi. In Italia, dopo una caduta del PIL nel 2009 di oltre 5 punti percentuali e la lieve risalita del 2010 e 2011, si sono avuti due anni consecutivi di recessione. Il tasso di disoccupazione è salito dal 7.8% dell'Aprile 2011 al 12.5% dell'Ottobre 2013, con prospettive tutt'altro che rosee per il 2014. In Abruzzo, il tasso di disoccupazione si è impennato dal 9.5% all'11.8%, nell'arco del solo anno che va dal 2012 al 2013.

Sebbene l'attenzione in questi anni sia stata prevalentemente focalizzata su aspetti di natura strettamente economica, molti altri aspetti della vita quotidiana, di cui tener conto per dare una valutazione complessiva dell'evolversi delle condizioni di vita delle persone, sembrano essere peggiorati negli anni della crisi economica.

Il BES, un progetto per misurare il Benessere Equo e Sostenibile, nato dall'azione congiunta di CNEL e ISTAT, si inquadra nel dibattito internazionale sul cosiddetto "superamento del PIL", nella convinzione che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non debbano essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di disegualianza e sostenibilità.

In buona parte dei casi, i dati BES disponibili permettono di confrontare la situazione del 2008 (anno d'inizio della crisi) con quella del 2011 (anno in cui le conseguenze della crisi stessa hanno cominciato a produrre gli effetti più evidenti da un punto di vista sociale). Tra i 129 indicatori resi disponibili dal BES ci limitiamo a presentarne 12 che riteniamo di particolare interesse.

In generale, emerge che la situazione italiana sia peggiorata rispetto a condizioni di lavoro, accesso ai consumi essenziali, consumo del territorio, condizioni dei detenuti e servizi sanitari, mentre alcune buone notizie provengono da taluni parametri ambientali e dalla partecipazione sociale. Nello stesso periodo la situazione nella regione Abruzzo sembra essere peggiorata almeno in termini relativi rispetto al quadro nazionale. Ad esempio, i lavoratori dipendenti con paga bassa sono aumentati di circa il 25% in Abruzzo, contro un'apparente stabilità in Italia. A questo dato si accompagnano un aumento sensibile del rischio di povertà relativa e, soprattutto, delle persone che soffrono di deprivazione materiale (vale a dire la difficoltà ad accedere a consumi essenziali), con un aumento del 150% in Abruzzo contro il 50% in Italia. Un altro dato significativo in tema di consumi riguarda l'aumento del consumo di alcol nella

regione a fronte di una leggera riduzione registrata per l'Italia. Si nota un peggioramento anche rispetto alle condizioni del territorio. L'abusivismo edilizio è aumentato in Italia ed in maniera più drammatica in Abruzzo, con un aumento del tasso di abusivismo vicino al 100%.

Tra gli indicatori presentati, quello relativo alla condizione carceraria indica il peggioramento di una situazione già drammatica di per sé. Una probabile conseguenza delle politiche di repressione con cui i governi succedutisi in questi anni hanno pensato di risolvere anche fenomeni di carattere sociale. Rispetto ai servizi offerti, mentre in Italia vi è stato un maggior ricorso ai servizi per l'infanzia, in Abruzzo il dato è in controtendenza e registra una leggera riduzione dell'offerta dei servizi. Allo stesso modo, ed in maniera più consistente, l'offerta di posti letto negli ospedali (su 1000 abitanti) si è ridotta nella nostra regione di quasi il 30%. D'altro canto, qualche buona notizia proviene invece da alcune variabili a carattere ambientale, registrandosi per l'Italia e soprattutto per l'Abruzzo un aumento del tasso di raccolta differenziata e del ricorso a fonti di energia rinnovabili. Infine, negli anni della crisi, caratterizzati da un grave disagio economico e sociale, sembra affermarsi, e in maniera più forte in Abruzzo, il ritorno all'attività di volontariato e alla partecipazione sociale.

Un piccolo barlume di cambiamento in una società che vive anche le difficoltà in solitudine.

D&V

		2008	2011
Lavoratori con paga bassa	Abruzzo	10.7	13.4
	Italia	10.2	10.5
Rischio di povertà	Abruzzo	18.2	21.5
	Italia	18.7	19.6
Deprivazione materiale	Abruzzo	4.2	10.7
	Italia	7.5	11.1
Consumo di alcol	Abruzzo	17.3	18.4
	Italia	16.4	15.8
Abusivismo edilizio	Abruzzo	17.1	32.3
	Italia	9.7	15.5
Sovraffollamento nelle carceri	Abruzzo	113.8	131.0
	Italia	135.0	145.4
Posti letto nei servizi sanitari	Abruzzo	7.6	5.5
	Italia	7.1	7.0
Accesso ai servizi per l'infanzia	Abruzzo	9.8	9.6
	Italia	12.7	14.0
Energia da fonti rinnovabili	Abruzzo	20.7	34.9
	Italia	16.2	23.8
Raccolta differenziata	Abruzzo	21.9	28.1
	Italia	30.6	35.3
Partecipazione sociale	Abruzzo	21.2	25.6
	Italia	24.8	25.4
Attività di volontariato	Abruzzo	6.7	9.4
	Italia	9.0	10.0

In tabella i valori percentuali dei 12 indicatori illustrati. Italia ed Abruzzo a confronto.

LA FINI-GIOVANARDI È INCOSTITUZIONALE!

e come su tante altre cose, i movimenti avevano ragione

N.B. *Le statistiche ci dicono che il consumo di cannabis in Italia è in netta crescita, quindi vi consigliamo di leggere l'articolo fino in fondo, dato che la questione potrebbe riguardarvi direttamente o indirettamente, perché ne fate uso voi, un vostro familiare e/o un vostro conoscente.*

Sabato 8 febbraio tre pullman sono partiti dall' Abruzzo verso Roma, unendosi a tanti e tante che, da tutta Italia, hanno manifestato contro la Legge Fini-Giovanardi, per chiedere la sua immediata abrogazione, anche in vista della sentenza della Corte costituzionale, prevista dopo tre giorni.

Ebbene, martedì 11 febbraio, la Corte costituzionale ha dichiarato INCOSTITUZIONALE quella legge assurda del 2006 che equiparava la marijuana (una pianta che non ha mai ucciso nessuno) all'eroina e ad altre sostanze ben più dannose.

Le istituzioni, sebbene con estremo ritardo, annullano tale norma appellandosi all'illegittimità costituzionale per violazione dell'articolo 77 della Costituzione, dopo che migliaia di persone, camminando insieme, in un corteo colorato e partecipato, ne hanno di fatto espresso l'illegittimità, in netto anticipo rispetto alla sentenza ufficiale. Un fiume di gente che tra musica, sorrisi ed odori inebrianti, ha attraversato le strade della sempre meravigliosa Città Eterna, manifestando contro una legge dannosa e liberticida che, nel corso degli anni, ha provocato morti (vedi Stefano Cucchi, Aldo Bianzino e tanti e tante altre), ingiuste detenzioni, ritiri di patente con conseguente perdita del posto di lavoro; una legge che ha alimentato i profitti delle narcomafie.

Una cosa è certa. La piazza romana non si è limitata a chiedere un ampliamento dei limiti legali dell'uso delle droghe leggere in Italia, bensì un ampliamento dei diritti nel modo più ampio e includente possibile, a partire dalla libertà di scegliere e di autodeterminare la propria vita e i propri desideri, senza rischiare di subire assurde pene e detenzioni.

Forse la manifestazione avrebbe potuto ospitare tante altre persone, forse ci sarebbe dovuta essere una partecipazione maggiore, ma anche questo è il frutto di anni di politiche intimidatorie e punitive che, in questo Paese hanno fatto sì che la paura di "metterci la faccia" aumentasse ogni giorno di più tra la gente, in parallelo all'aumento dei divieti autoritari, da una parte, e della crisi e dei tagli al welfare, dall'altro.

In Abruzzo, come in tutta Italia, la classe politica dirigente, la parte più ipocrita e moralista della società, ha finto di preoccuparsi per la nostra salute schierandosi contro la legalizzazione di marijuana e vietandone il consumo. Sembra però non preoccuparsi affatto della nostra salute quando a nuocerle sono le discariche di

A tal proposito, due settimane fa circa, nell'ultimo consiglio comunale di San Vito Chietino, la lista civica San Vito Bene Comune ha presentato una mozione sulla scia di quella presentata e approvata nella città di Torino e presa ad esempio da altri comuni, per "Passare da un impianto proibizionistico a uno di tipo legale della produzione e della distribuzione delle droghe leggere". Peccato che, come tutte, o quasi tutte, le proposte fatte dall'opposizione, anche questa è stata bocciata dalla cosiddetta maggioranza.

Noi sappiamo che tra qualche anno dovremo vergognarci di tutte le conseguenze alle quali hanno portato leggi ingiuste come la Fini/Giovanardi sulle sostanze, la Bossi Fini sull'immigrazione e tante altre che puzzano di ideologia fascista e che sono il prodotto di un mix di perbenismo moralista vetero-democristiano e di una destra forcaiola. Non vogliamo vergognarci, però, per non esserci opposti a questo.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle droghe leggere, ad esempio, deve essere chiaro che la partita è tutt'altro che chiusa. La Corte costituzionale non abolisce il reato, ma cambia solo il tipo di sanzione. Un passo importante, certamente, ma non sufficiente.

Non possiamo far altro che rimboccarci le maniche, indossare scarpe comode e continuare a camminare insieme, in tante e tanti, per provare a cambiare davvero le cose.

Con questa spinta sabato 8 febbraio siamo stati a Roma per l'abolizione della legge Fini-Giovanardi, il sabato successivo ci siamo tornati per la chiusura del C.I.E di Ponte Galeria e per l'abolizione del reato di clandestinità, e per questo continueremo a fare ciò che è giusto ma che (ahinoi!) non coincide sempre con ciò che è legale!

Fabiano



MAPPA DELLE FERROVIE DISMESSE IN ITALIA



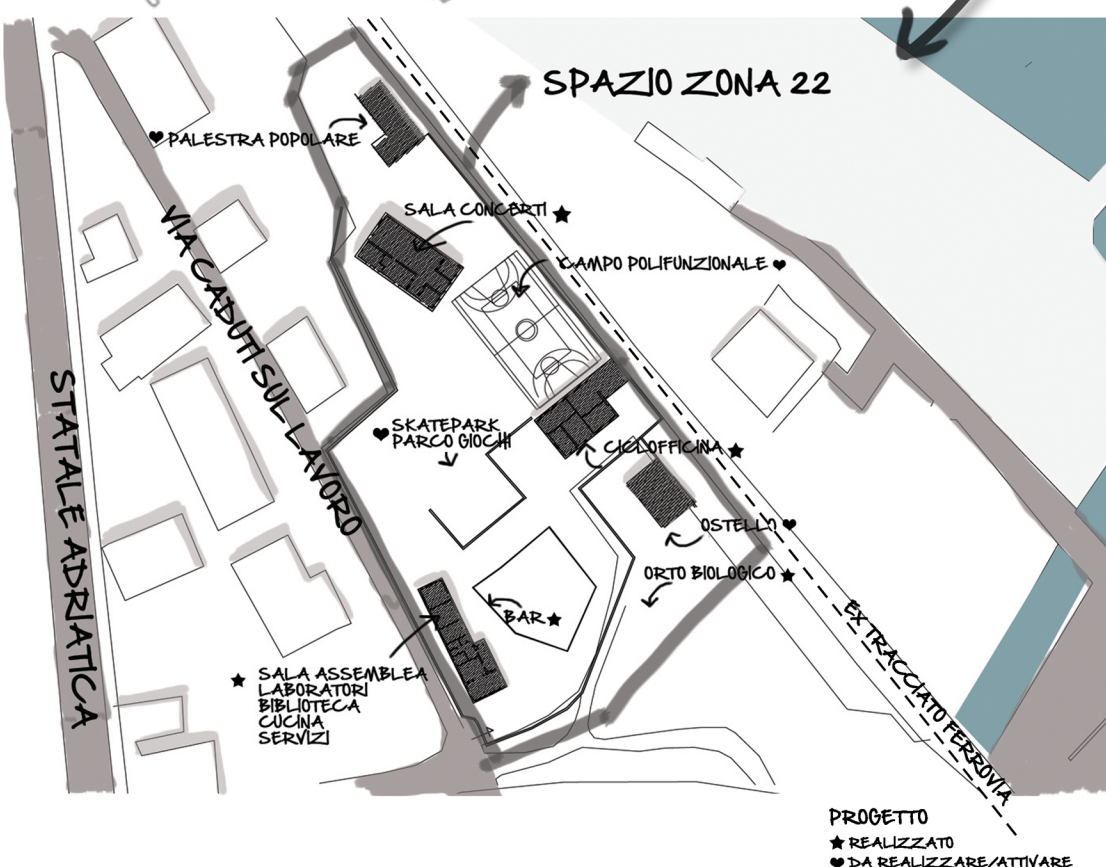
ZONA 22

I PROGETTI ATTIVI

- Ciclofficina
- Polisportiva Arrembaggio
- Rivista La Strada
- Sala studio/biblioteca/internet
- Orto Biologico
- Campagna per il "Parco della costa teatina"
- Campagna "Stop biocidio"
- Corso di inglese
- Progetto europeo "Oltreguardare"
- Corsi di autoproduzione:
 - birra
 - cosmesi naturale
- ESTARTE: Laboratorio creativo per ragazzi

I PROGETTI FUTURI

- Ostello
- Campetti sportivi e palestra popolare
- Parco Giochi e Ludoteca



PROGETTO
 ★ REALIZZATO
 ♥ DA REALIZZARE/ATTIVARE

SAGNE FASCIUL

La pasta e fagioli è un piatto chiamato "povero" ma è ricco di valori nutrizionali: è un pasto completo in cui troviamo tanti carboidrati (le nostre sagnette fatte in casa), tante proteine (i fagioli sono molto proteici), una giusta dose di grassi vegetali (l'olio d'oliva) e se faremo un buon soffritto riusciremo anche a salvare qualche vitamina.

In ogni casa c'è una ricetta unica e a volte segreta della pasta e fagioli, senza parlare dell'eterno enigma che alberga in ognuno di noi: "cotiche sci o cotiche no"?

Noi, mentre decidete, vi diamo la nostra ricetta...

Mettiamo in ammollo i fagioli (di solito per 12/24 ore); una volta ammorlati li laviamo, poi prendiamo un "callare" e li facciamo bollire aggiungendo poco olio, sedano, carota e cipolla tagliati grossolanamente.

Mentre il nostro callare borbotta, prendiamo "na tijell d cret" e iniziamo a fare il nostro famigerato soffritto con olio extravergine d'oliva, sedano, carota, cipolla, aggiungendo di tanto in tanto un mestolo d'acqua di cottura dei fagioli.

Vi ricordo che la nostra stima nei vostri confronti sarà proporzionale alle dosi di cipolla che intendete aggiungere alle vostre ricette.

Ci raccomandiamo per il soffritto, deve andare a fiamma bassissima e per tutto il procedimento della salsa deve restare bassissima, l'alzeremo solo poco prima di buttare la pasta.

A questo punto il soffritto dovrebbe essere pronto, quindi ci aggiungiamo un po' di conserva "fatta bene" e portiamo a cottura (siccome stiamo lavorando a fuoco lento, anche la passata di pomodoro la aggiungeremo lentamente un po' alla volta, cercando di non far perdere il soffice bollire del nostro tegame).

Bene, ora il sughetto è pronto e i fagioli pure. Scoliamoli e uniamoli al sugo, aggiungiamo l'acqua di cottura fino a rendere il tutto un po' brodoso e alziamo la fiamma. Appena bolle il tutto, ci butteremo le nostre sagnette e le porteremo a cottura... Come avrete capito per ottenere un risultato più asciutto o più brodoso dovrete regolarvi con l'acqua di cottura dei fagioli che aggiungerete alla fine. Per sapere se avete dosato bene la fiamma e avete fatto una buona pasta e fagioli fate questo piccolo test: annusate l'olio che avete usato per il soffritto, carpitene le sfumature e i toni di frutta, poi provate a cercarli nel vostro piatto di pasta... Ci sono? Se sì, avete fatto un'ottima pasta e fagioli... proprio come piace a noi.

E' giunto il momento di aggiungere il peperoncino QB, che in questo caso significa Quant'è Bon.

Capsaicina we love you...

Gli Chef

Sulla POLISPORTIVA ARREMBAGGIO

N°13 - Febbraio/Marzo 2014

L'attività della Polisportiva "Arrembaggio" prosegue senza sosta, in questo che è il secondo anno di attività di una realtà che vuole costituire, oltre che una novità nel nostro territorio, un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono praticare sport senza costi eccessivi e senza l'assillo del risultato. Lo scorso hanno il sodalizio aveva esordito partecipando al Torneo di calcio a 5 al "Ruscello" e ben figurando nel Trofeo regionale di basket UISP, una federazione che particolarmente consona per impostazione, ideali, storia ai principi guida della polisportiva.

L'"Arrembaggio", infatti, si contraddistingue, oltre che per l'impegno in campo sociale e per la valenza ricreativa, anche per la propria connotazione antirazzista ed antifascista, che consentono ai suoi portatori di innestare nella pratica sportiva i più alti valori di convivenza e civiltà.

Certo molto ancora andrà fatto in tal senso, tante ancora sono le barriere da superare, per rendere davvero lo sport, oltre che alla portata di tutti, un vettore di integrazione e partecipazione, ma certamente l'esperimento portato avanti dall'"Arrembaggio" merita già da ora tutta la considerazione possibile, in un universo sportivo che anche a livello locale pare aver perso, oltre ai necessari orientamenti ideali, quel puro e semplice gusto del gioco che dovrebbe esserne alla base.

La squadra di basket (completamente autogestita ed autofinanziata), che anche in questa stagione partecipa al campionato regionale UISP, già dall'anno scorso costituisce per molti, pratici o meno del gioco, atletici o giù di tono che siano, un'importante occasione di socializzazione, al di là delle barriere economiche, campanilistiche, anagrafiche.

Ciò mette decisamente in secondo piano l'aspetto agonistico del campionato, che ha visto i nostri atleti chiudere il girone d'andata con 3 vittorie su 9 confronti conclusi tutti, in ogni caso, a testa alta.

Da questa stagione alla compagine cestistica si affianca una squadra di volley nella quale, fatto fondamentale, l'elemento maschile si mescola a quello femminile, garantendo a ragazzi e ragazze una piacevole alternativa a stanche e sterili serate davanti alla TV, cui i nostri pseudo-atleti preferiscono una sana contesa sotto rete, magari condita da qualche scherzoso sfottò.

Per quest'anno la squadra di volley dell'"Arrembaggio" ha declinato l'invito a partecipare al campionato UISP, troppo impegnativo (svolgendosi tutto a Pescara), ma ciò non vieta la possibilità di partecipare ad altri tornei e kermesse e del resto alcune amichevoli sono state già realizzate o sono in programma; in ogni caso è un piacere vedere come ragazzi e ragazze di ogni età, che magari, pur vivendo nello stesso paesino di 5.000 anime, neanche si conoscevano fino a qualche tempo fa, frequentando luoghi e persone diversissimi, possano ora ritrovarsi sotto rete, scambiandosi magari anche altro, oltre all'ovvio pallone, forse qualche idea, qualche pensiero, qualche opinione.

Per chi volesse aggregarsi c'è sempre tempo e modo: la squadra di basket si allena il lunedì dalle 20:00 alle 22:00 ed il venerdì dalle 19:30 alle 21:00; quella di pallavolo il mercoledì, dalle 20:00 alle 22:00.

La Polisportiva "Arrembaggio" aspetta tutti, all'insegna dell'inclusione e della socialità, ma anche dell'antirazzismo e dell'antifascismo, che trovano espressione piena nella pratica serena, senza eccessi di sorta, dello sport, visto come occasione per stare assieme e per condividere, oltre al tempo, una parte importante di se stessi.

Sandro DE NOBILE

LA STRADA Foglio di informazione
EMAIL: rivistalastrada@gmail.com

<https://www.facebook.com/LaStradaRivistaDiInformazione>